

Lingue e Contesti

Studi in onore di Alberto M. Mioni

a cura di

M. Grazia Busà e Sara Gesuato

cleup

Prima edizione: giugno 2015

ISBN 978 88 6787 080 6

© 2015 CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it - www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina: ©123RF/ Elena Schweitzer /Torre di Babele.

Le proposizioni infinitive in sardo

MAURIZIO VIRDIS
Università di Cagliari

Abstract. Le infinitive in sardo possono essere anche senza controllo da parte del verbo della proposizione reggente. L'infinito, in logudorese, può avere, ma non ha necessariamente, i tratti di accordo con il soggetto, mentre in campidanese tali tratti non si danno mai. Ciò perché le infinitive in sardo si mostrano oscillanti rispetto all'*Infl parameter*, che assegna il valore '+' o '-' nell'attuazione della libera scelta di [\pm tense] in una flessione dotata di accordo. Il soggetto di tali infinitive è, di regola, sempre in fine di frase, e comunque sempre post-verbale. Tali infinitive sarde hanno diversi punti di contatto e di somiglianza con le infinitive portoghesi, ma anche profonde differenze. Quest'articolo cercherà di analizzare tutto ciò, e di individuare i diversi tipi costruttivi delle infinitive sarde.

1. Introduzione

Nelle pagine che seguono cercheremo di analizzare e di comprendere la struttura sintattica delle infinitive sarde con soggetto non controllato dal verbo della proposizione reggente, la questione della presenza/assenza dei tratti di accordo nell'infinito; la posizione del soggetto delle infinitive, i vari tipi (sostanzialmente due, allo stato delle conoscenze attuali) di tali infinitive non controllate.

2. Generalità

Il sardo presenta, fra le sue strutture sintattiche, proposizioni infinitive senza controllo del soggetto da parte del verbo della proposizione reggente;

ovvero, come è noto, proposizioni all'infinito aventi per soggetto un elemento che non compare, né è selezionato entro la proposizione reggente.

Le proposizioni con infinito controllato sono quelle del tipo qui sotto riportato in 1):

- 1) a. *Ti prometto di scrivergli*
 b. *Ti avevo ordinato/consigliato/proibito di scrivergli*

Oltre alle proposizioni infinitive del tipo che riportiamo qui sotto in 2) (e che traducono le proposizioni italiane qui sopra in 1)):

- 2) a. *Ti promittu de l'iscrìere*
 b. *T'ajo cumandau/consizau/proibiu de l'iscrìere*

in sardo possiamo trovare proposizioni infinitive il cui soggetto non ricade sotto il controllo del verbo della proposizione principale (esempi che riporto qui sotto in 3), nella doppia versione delle due principali varietà sarde, la settentrionale o logudorese (d'ora in poi log.), e la meridionale o campidanese (d'ora in poi camp.): ciò perché il comportamento morfosintattico delle infinitive non controllate presenta delle differenze fra tali due macro-varietà):

- 3) a. log. *Est bénniu innanti de torraren/torare a domo sos amigos*
 È venuto prima di tornare-3^{pl.}/tornare a casa gli amici a'.
 camp. *Est bénniu innanti de torrai a domu is amigus*
 È venuto prima di tornare a casa gli amici
 'È venuto prima che gli amici tornassero a casa'
- b. log. *Est andau gas'e tottu chene li daret(e)/dare su premissu su babbu*
 'È andato ugualmente senza gli dare-3^{sing.} (+ vocale paragogica)/dare il permesso il padre'
- b'. camp. *Est andau aicci e tottu chene dhi donai su premissu su babbu*
 È andato ugualmente senza gli dare il permesso il padre
 'È andato ugualmente senza che suo padre gli desse il permesso'
- c. log. *Su dottore m'at nadu a no mandigares/mandigare troppu dures tue*
 Il dottore mi ha detto a non mangiare-2^{sing.}/mangiare troppi dolci tu
- c'. camp. *Su dottore m'at nadu a no papai tropu drucis tui*
 Il dottore mi ha detto a non mangiare troppi dolci tu

‘Il dottore mi ha detto che tu non devi mangiare troppi dolci’

- d. log. *No kerzo a bessire*
 d'. camp. *No bollu a bessiri*
 Non voglio a uscire
 ‘Non voglio che si esca (voglio che non esca nessuno)’

Come si evince dagli esempi qui sopra in 3), l'infinito delle infinitive senza controllo può (ma non necessariamente deve) essere coniugato con accordo di numero e persona col soggetto dell'infinito stesso in log., ma non in camp., dove l'infinito non presenta mai i tratti di accordo col soggetto. Il Soggetto delle infinitive è inoltre non solo sempre post-verbale, ma, in linea di massima, salvo cioè certe configurazioni pragmatiche, in fine di frase.

3. Il sardo e il portoghese a confronto

Da molti punti di vista tali infinitive sarde presentano diversi punti di contatto con l'infinito coniugato del portoghese (riguardo al problema dell'origine di tale fenomeno morfosintattico portoghese, si veda Wireback 1994), ma pure diverse divergenze.

Innanzitutto il soggetto dell'infinitiva in sardo è, lo abbiamo appena detto, sempre post-verbale; non così in portoghese. Riporto alcuni esempi da Raposo (1987: 86-87; traduzione italiana e sottolineature mie):

- 4) a. *Será difícil eles aprovarem a proposta*
 Sarà difficile essi approvare-3^apl. la proposta
 ‘Sarà difficile che essi approvino la proposta’
 b. *Será difícil aprovar a proposta*
 Sarà difficile approvare la proposta
 ‘Sarà difficile approvare la proposta’
 b'. *(*Será difícil eles aprovar a proposta)*
 c. *Eu lamento os deputados terem trabalhado pouco*
 Io lamento i deputati avere-3^apl. lavorato poco
 ‘Mi rincresce che i deputati abbiano lavorato poco’
 d. *Eu penso/afirmo terem os deputados trabalhado pouco*
 Io penso/afferma avere-3^apl. i deputati lavorato poco
 ‘Io penso/afferma che i deputati abbiano lavorato poco’

In sardo tali proposizioni suonerebbero così:

- 5) a. camp. *At essi difficili de approvare sa proposta issus*
 b. log. *Mi dispiaghet de àeren/àere trabballadu pagu sos
 de putados*
 c. log. *Deo pesso /naro de àeren/aere trabballadu pagu sos
 deputados*

Inoltre come si deduce da 4c) e 4d), in portoghese la posizione reciproca dell'infinito e del soggetto è in funzione della selezione del verbo reggente; nelle infinitive rette da verbi *factive* come *dispiacere* il soggetto precede l'infinito (cfr. 4c)); in quelle rette da verbi *epistemic* come *pensare*, o dichiarativi come *affermare* o *dire*, al contrario, è l'infinito a precedere il soggetto (cfr. 4d)). Inoltre, in portoghese i tratti di accordo sono sempre obbligatori con soggetto referenziale (si veda il contrasto fra 4a) e 4b), e l'agrammaticalità di 4b')), mentre non così in sardo, che anzi, ripetiamo, nella sua variante camp., non presenta mai i tratti di accordo, mentre tali tratti sono opzionali (dunque possono anche mancare) in log. (cfr., sopra, 5a), 5b) e 5c)). Infine, in sardo l'infinito è sempre preceduto da preposizione; non così in portoghese, dove la preposizione è necessaria solo quando l'infinito è retto da un aggettivo (cfr. Raposo 1987: 96):

- 6) *Eles estão ansiosos de/por votarem a proposta*
 Essi sono ansiosi di/per votare-3^{pl}. la proposta
 'Essi sono ansiosi di votare la proposta'

Le ragioni principali di queste differenze sono le seguenti: in portoghese, fondamentalmente, la proposizione infinitiva è strutturalmente la nominalizzazione di del Sintagma Flessione (Fless) che funge da oggetto del verbo reggente; solo nel caso in cui il verbo reggente non selezioni un oggetto (cfr. Raposo (1987: 99): *o Manel pensa os pedidos dos Jesuítas l'infinitiva è la nominalizzazione del Complementatore (C): è il caso di 4d) in cui l'infinito *terem* si è spostato nella posizione di testa C di C": ed è questa la ragione per cui esso precede il soggetto; nel caso di 6), poiché un aggettivo non può reggere immediatamente un Sintagma nominale (N), né attribuirgli caso, è necessario un elemento che attribuisca il caso, e cioè una preposizione ("a 'dummy' Case-assigning preposition *de* or *por*"; Raposo 1987: 99). In sardo invece le infinitive sono per lo più nominalizzazioni di C" e pertanto sono sempre precedute da preposizione, che, a mio avviso, funge da testa C della proiezione massima C", anche quando si tratti di nominalizzazione entro un Sintagma preposizionale (P)" (ma vedremo meglio poi):

- 7) a. log. *Est bénniu innanti de torraren/torarre a domo sos amigos*
È venuto prima di tornare- 3^a pl./tornare a casa gli amici
- a' camp. *Est bénniu innanti de torrai a domu is amigos*
È venuto prima di tornare a casa gli amici
'È venuto prima che tornassero a casa gli amici'
- b. log. *Appo istrintu sa fune po no si 'nche fuiret(e) su cadbu*
Ho stretto la fune per non se ne scappare-3^a sing.
(+ vocale paragogica) il cavallo
- b'. camp *Appu strintu sa funi po no si 'ndi fuiri su cuadbu*
Ho stretto la fune per non se ne scappare il cavallo
'Ho stretto la fune perché il cavallo non scappasse'

Tanto in portoghese quanto in sardo è possibile che l'infinitiva nominalizzata sia preceduta dall'articolo; in portoghese però ciò è possibile solo con verbi reggenti *factive*, non però con quelli *epistemic*:

- 8) a. *Nos lamentamos o (facto de) eles terem recebido pouco dinbeiru*
Ci dispiace il (fatto di) essi avere-3^apl. ricevuto poco denaro
'Ci dispiace che essi abbiano ricevuto poco denaro'
- b. **O Manel pensa o (facto de) eles receberem pouco dinbeiro*
'*Manel pensa il (fatto di) essi ricevere-3^apl. poco denaro
'Manel pensa che essi ricevano poco denaro'

Tuttavia, mentre in portoghese l'infinitiva preceduta da articolo determinativo non è introdotta da preposizione, in sardo invece lo è:

- 9) a. log. *Nos dispiaghet su de àeren/àere tentu pagu dinai issos*
Ci dispiace il di avere-3^a pl./avere avuto poco denaro essi
'Ci dispiace che essi abbiano ricevuto poco denaro'
- b. camp. *Su de t'inci essi andau aicci allestru tui mi fait feli meda*
Il di te ne essere andato così in fretta tu mi fa rabbia assai
'Mi fa veramente rabbia l'essertene tu andato/che tu te ne sia andato così in fretta'

Dunque in sardo le infinitive sono precedute da preposizione con valore di testa C, preposizione che mantiene tuttavia le caratteristiche sue proprie, di preposizione appunto, non permettendo dunque che fra esse e l'infinito venga interposto alcun altro materiale, neanche dislocato, a meno che non si tratti di clitici:

- 10) a. log. **Cherio a sa littera l'isciere(s) tue*
 Volevo a la lettera scriverla tu
- a'. log. *Cherio sa littera a l'isciere(s) tue / Sa lettera cherio a l'isciere(s) tue*
 Volevo la lettera a la scrivere tu / La lettera volevo a la scrivere tu
 'Volevo che la lettera la scrivessi tu'
- b. camp. **Mi dispraxit de custu trabballu dh'ai déppiu fai tui*
 Mi dispiace di questo lavoro lo aver dovuto fare tu
- b' camp. *Mi dispraxit de dh'ai déppiu fai tui custu trabballu*
 Mi dispiace di lo aver dovuto fare tu questo lavoro
 'Mi dispiace che questo lavoro l'abbia dovuto fare tu'

L'unione, stretta e indissolubile, della preposizione con Fless potrebbe dunque, a mio avviso, essere considerata quasi come il fatto che la preposizione non perde il suo proprio valore di P: si tratterebbe insomma di una preposizione innalzata al valore di C (e il cui complemento Fless" è caratterizzato dal tratto [- TENSE], che può però ovviamente avere i tratti di accordo, come già detto), e che, al contempo, in quanto preposizione, ha come proprio complemento Fless". Tutto questo, ovviamente, vale qualora il verbo reggente selezioni un N che non deve essere preceduto da preposizione. Altrimenti tutto appare più piano: se il verbo seleziona quale complemento un sintagma preposizionale P", la preposizione funge da testa P della proiezione massima P" che ha per complemento la flessione nominalizzata (N → Fless"), e al contempo da testa C il cui complemento è, appunto, proprio Fless". In entrambi i casi, comunque, la proiezione massima C" 'sfrutta', quale sua testa C, la testa P di P", innalzandola a C.

3. Particolarità, casi specifici e approfondimenti

Si potrebbe poi pensare che la nominalizzazione di C" sia retta da un articolo pronominalizzante \emptyset (zero). Ciò che si potrebbe indurre dal fatto – che abbiamo già visto in 9) e che qui, parzialmente, riportiamo come 11) – che l'infinitiva può essere preceduta dall'articolo:

- 11) *Su de t'inci essi andau aicci allestru tui mi fait feli meda*
 Il di te ne essere andato così in fretta tu mi fa rabbia assai
 'L'essertene tu andato così in fretta mi fa assai rabbia'

E in sardo, come si sa, l'articolo può avere valore pronominale se seguito da sintagma preposizionale, o può fungere da antecedente del relativo:

- 12) a. *Su de Casteddu*
Il di Cagliari
'Quello/l'uomo di Cagliari'
- b. *Is de Nùgoro*
I di Nùoro
'Quelli/le persone di Nùoro'
- c. *Sa chin su cappeddu*
La col cappello
'Quella/la donna col cappello'
- d. *Sos chi cheren andare*
I che vogliono andare
'Coloro che vogliono andare'

È pur vero che segmenti come questi qui sopra in 11) sono agrammaticali se non preceduti da articolo, almeno nel significato che è stato loro assegnato come qui sopra riportato:

- 13) a. **de Casteddu*
b. **de Nùgoro*
c. **chin su cappeddu*
d. **chi cheren andare;*

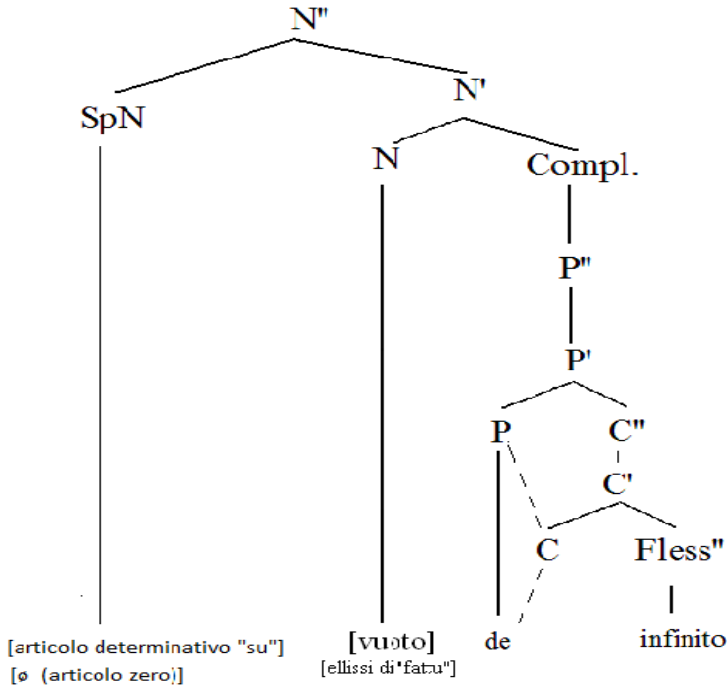
tuttavia, l'ammissibilità di 14a) e di 14b) con medesimo significato

- 14) a. *Su de t'inci essi andau aicci allestru tui mi fait feli meda*
Il di te ne essere andato così in fretta tu mi fa rabbia assai
- b. *De t'inci essi andau aicci allestru tui mi fait feli meda*
Di te ne essere andato così in fretta tu mi fa rabbia assai
'L'essertene tu andato così in fretta mi fa assai rabbia/
Che tu te ne sia andato così in fretta mi fa rabbia assai'

farebbe pensare che 14b) con articolo \emptyset (zero) sia l'equivalente di 14a), con articolo determinativo *su*.

Dunque si potrebbe pensare a un articolo zero seguito a sua volta da un N zero (con ellissi cioè della sequenza del tipo "il fatto di") e da un sintagma preposizionale che ha per complemento C": ma la preposizione starebbe allora in funzione sia di testa P della proiezione massima P", sia in funzione di testa C della proiezione massima C", la quale ultima sarebbe allora il complemento di P"; si avrebbe insomma la coalescenza di P e di C:

15)



Tutto ciò, ovviamente e come già detto, qualora il verbo reggente selezioni come complemento un sintagma nominale N'', e non un sintagma preposizionale P''.

Per altro va detto che anche il semplice V'' all'infinito è, in sardo, più o meno sempre preceduto (benché possa non esserlo) da un elemento *a* (una preposizione?):

- 16) a. *a cantai est bellu*
 a cantare è bello
 'cantare è bello'
- b. *a mandigare petta pùdida est cosa mala*
 a mangiare carne marcia è cosa cattiva
 'mangiare carne marcia è disgustoso'

Che valore ha qui la preposizione *a*? È la marca, ridondante, di Fless [-finita]? Certo l'infinito retto da verbi modali, quali *potere*, *dovere* e *volere*, qua non è mai preceduto da tale elemento *a*:

- 17) *bolllu/deppu/potzu torrai chitzi*
voglio/devo/posso tornare di buon ora

Ma tali verbi modali fanno parte di una flessione complessa (modale per l'appunto): si pensi per esempio che *deppo* ('devo') funge spesso da ausiliare del futuro, in sardo e nell'italiano regionale di Sardegna: *deppo andare/devo partire* = 'partirò'. In 16) invece l'infinito, con eventuale/i complemento/i, è la nominalizzazione di un V" ((*il mangiare carne guasta è disgustoso*), il quale V", essendo appunto tale, e non un Fless", non presuppone alcun soggetto.

Si può dunque pensare che in questi ultimi casi la preposizione sia una marca pleonastica della flessione infinitiva – e che sia pleonastica può esser provato dal fatto che la preposizione può anche essere assente: gli esempi in 16) possono anche darsi come 18), praticamente con lo stesso valore e significato:

- 18) a. *cantai est bellu*
b. *mandigare petta pùdida est cosa mala*

Ovviamente la marca di flessione è invece di regola omessa con i verbi modali (p. es.: log. *cherzo fàghere* = 'voglio fare', camp. *deppu fai* = 'devo fare'), i quali hanno essi stessi il valore più o meno latente di flessione (modale).

Se è così, allora nelle nostre infinitive nominalizzate e selezionate da un antecedente che, nel caso regga un N, non richiede preposizione – e cioè, in sostanza, nelle infinitive con valore soggettivo o oggettivo – l'elemento *a* che precede l'infinito assumerebbe il duplice valore di marca della flessionale non-finita e di testa della proiezione massima C.

Si veda però il contrasto fra 19a) e 19b):

- 19) a. log. *Issu cheret bìnchere*
a'. camp. *Issu bolit binci*
'Egli vuole vincere' [in questo frangente/disputa/contesa]
b. log. *Issu cheret a bìnchere (sèmpere)*
b'. camp. *Issu bolit a binci (sempri)*
Egli vuole a vincere (sempre)
'Egli vuole vincere (sempre)' ['vuole/ama sempre vincere,
non ama/non sa perdere']

In 19a) e 19a') si tratta di una coniugazione modale, mentre in 19b) e 19b') il verbo *volere* (log. *chèrrere*, camp. *bòlliri*) è un verbo pieno che regge

Fless [- finita]. Ma *chèrrere/bòlliri* può reggere anche un C”, sempre con Fless [- finita]:

- 20) a. log. *Issu cheret a bìncheren sa partida sos frades*
 b. camp. *Issu bolit a binci sa partida is fradis*
 Egli vuole a vincere la partita i fratelli
 ‘Egli vuole che i suoi fratelli vincano la partita’

o anche (con omofonia, ma non sinonimia rispetto a 19b) e 19b’):

- 21) a. log. *Issu cheret a bìnchere*
 b. camp. *Issu bolit a binci*
 Egli vuole a vincere
 ‘Egli vuole che si vinca’

In questi casi avremmo la coalescenza non della testa P con la testa C, come nei casi visti più sopra, bensì della marca di Fless [- finita] con la testa C (cfr. 14) e 15)).

L’opzione fra la selezione da parte del verbo reggente della preposizione *de*, oppure di *a* (qualunque valore si voglia attribuire, al momento, all’elemento *a*: preposizione o marca flessionale), dipenderebbe dalla possibilità o meno di parafrasare l’introduttore dell’infinitiva, tramite il sintagma *il fatto di*, di cui si può fare, e in genere si fa, l’ellissi (cfr. 9), 11), 14) e soprattutto 15); si veda inoltre, per il portoghese, 8)). Direi che sia insomma praticamente impossibile parafrasare 20) (*Issu cheret a bìnchere sa partida sos frades / Issu bolit a binci sa partida is fradis*) come 21):

- 21) a. log. **Issu cheret su (fattu) de bìnchere sa partida sos frades*
 b. camp. **Issu bolit su (fattu) de binci sa partida is fradis*

e ancor meno come 22):

- 22) a. log. **Issu cheret su fattu a bìnchere sa partida sos frades*
 a1. log. **Issu cheret su a bìnchere sa partida sos frades*
 b. camp. **Issu bolit su fattu a binci sa partida is fradis*
 b1. camp. **Issu bolit su a binci sa partida is fradis*

Se è così, allora le infinitive rette da *volere*, non possono essere considerate come nominalizzazioni di Fless”, ma, molto più probabilmente, si tratta non di una nominalizzazione, ma più direttamente di una proiezione massima C”, il cui complemento Fless” ha il tratto [- finito], e in cui l’elemento

a funge al contempo da testa C e da marcatore della flessione non-finita; o forse sarebbe meglio dire che la marca flessionale *a* viene “sfruttata” dalla proiezione massima C” quale sua testa:

- 23) a. log. *M'aggradat a passizare*
 a'. camp. *Mi praxit a passillai*
 mi piace / gradisco a passeggiare
 ‘Mi piace / gradisco passeggiare’
- a1 log. *Mi diat aggradare a fàgheres a pitzinnu 'onu tue*
 Mi piacerebbe a fare a ragazzo bravo tu
- a1' camp. *M'iat praxi a fai su bravu piccioccu tui*
 Mi piacerebbe a fare il bravo ragazzo tu
 ‘Mi piacerebbe che tu facessi il / ti comportassi da bravo ragazzo’
- b. log. *M'agradat (su) de àere passizau / (su) de àere(s) passizau tue*
 Mi piace (il) di aver passeggiato/(il) di aver(-2^a) sing. passeggiato tu
- b'. camp. *Mi praxit (su) de ai passillau / (su) de ai passillau tui*
 Mi piace (il) di aver passeggiato /(il) di aver passeggiato tu
 ‘Mi piace/ mi fa piacere/ son contento di aver passeggiato /che tu abbia passeggiato’
- b1. Log. *M'aggradat (su) de l'aereis fattu bois custu travallu / (su) de l'àere fattu bois custu travallu*
 Mi piace (il) di lo avere-2^a pl. fatto voi questo lavoro / (il) di lo avere fatto voi questo lavoro
- b1'. camp. *Mi praxit (su) de dd'ai fattu bosattrus custu trabballu*
 Mi piace (il) di lo avere fatto voi questo lavoro
 ‘Mi piace / gradisco / sono contento che l'abbiate fatto voi questo lavoro’

Come si evince dagli esempi qui sopra in 23), l'infinitiva è introdotta da *a* quando il complemento di *gradire/piacere* si riferisce a un fatto generale e consustanziale (‘mi piace passeggiare’: è una mia caratteristica; ‘vorrei che facessi il bravo ragazzo’: è un mio fermo e costante desiderio); l'infinitiva è introdotta da *a* e non si tratta di una nominalizzazione; se invece il complemento di *gradire/piacere* si riferisce a un fatto già accaduto e del quale ora ci si compiace (come in 23b) e 23b1): ‘mi fa piacere aver passeggiato’, oppure ‘mi fa piacere che lo abbiate fatto voi quel lavoro’), allora l'infinitiva è nominalizzata e introdotta da *de*, eventualmente preceduto dall'articolo determinativo *su* (‘il (fatto) di’).

Ci si può domandare il perché di questa selezione diversificata. Azzardo che nel primo caso vi sia sempre un significato di modalità (volitiva) rivolta non a un fatto concreto, ma a un'aspirazione, a una eventualità o a una virtualità, a un dato generale e non contingente; nel secondo invece ci si riferisce invece proprio a un evento realmente accaduto, dato più facilmente nominalizzabile. Ma la cosa avrebbe bisogno di ulteriori indagini.

4. La questione dell'accordo, l'*Infl parameter* e la posizione del soggetto

Resta la questione della posizione marginalizzata del soggetto in fine di frase, e comunque post-verbale, e la questione riguardante il fatto che l'infinito presenta i tratti di accordo solo opzionalmente in log. (dove quindi possono anche non esser presenti), e mai in camp. Riguardo alla prima questione ritengo che, dato ciò che si è visto qui sopra, e cioè che vi è una indissolubilità fra P (in coalescenza con C) e il Complemento (Compl.) di P → Fless, per cui nulla può interpersi fra i due elementi, il soggetto non può dunque interpersi fra P (in coalescenza con C) e il verbo all'infinito, ragion per cui il soggetto rimane comunque post-verbale.

Tuttavia s'è detto che il soggetto è non solo post-verbale, ma sta in fine di frase, salvo che non intervengano fatti pragmatici di focalizzazione/dislocazione:

- 24) *Cherzo a la iscriere tue sa littera*
 Voglio a la scrivere **tu** la lettera
 'Voglio che la scriva **tu** la lettera'

Parrebbe quasi che l'accordo fra infinito e soggetto resti soltanto tendenziale o latente ed abbia una qualche difficoltà a concretizzarsi. Ritengo che il nodo di Specificatore dell'Accordo (SpecACR) possa essere occupato soltanto da un *pro*, rimanendo a tale posizione interdetto l'accesso di un N, di un Sintagma determinato (SD) o di un pronome forte, elementi che rimangono defocalizzati e marginalizzati. Il *pro* riceve ovviamente il caso nominativo dalla testa Accordo-Soggetto (ACR-S) della proiezione massima di ACR-S", e lo trasferisce poi al soggetto lessicale marginalizzato (cfr. Rizzi 2004): quasi un ripensamento rispetto a una forma di per sé non-finita, che come tale rifiuterebbe i tratti di accordo. Si tratterebbe insomma di forme parzialmente non-finite, capaci di acquisire la capacità di attribuire il caso nominativo tramite la subordinazione a una proiezione massima ACR-S", la quale non è però completamente capace di concre-

tizzare i tratti di accordo nella sua testa, o che, forse, può più facilmente lasciarli cadere.

Si tratta di una sorta di conflitto fra la finitezza e la non-finitezza. Jones (2003: 294) ipotizza che le costruzioni infinitive che non presentano i tratti di accordo “contengano dei tratti di concordanza astratti privi di realizzazione fonetica, ma che abbiano le stesse proprietà sintattiche degli affissi esplicitamente presenti nelle costruzioni con gli infiniti flessi”. Questo almeno vale per log.; per quanto riguarda invece camp., Jones (2003: 295) ritiene che “gli infiniti non flessi in campidanese possano manifestare le proprietà degli infiniti flessi anche se non esistono forme esplicitamente flesse dell’infinito da cui potrebbero derivare sincronicamente”.

Si tengano però anche in conto le argomentazioni di Raposo (1987: 92): “in some languages choice of [\pm tense] is free, given a positive choice of Agr [Agreement], whereas (presumably) in most languages, once Agr is positively specified, this choice is not free (being obligatorily [+ tense])”. Tali diverse possibilità di realizzare la flessione rispetto alla scelta [\pm tense] è detta da Raposo *Infl parameter* (Parametro della Flessione), che assegna il valore + all’attuazione che permette la libera scelta di [\pm tense] in Fless dotata dei tratti di accordo. Ora se il portoghese, continua Raposo, è positivamente marcato rispetto all’*Infl parameter* (marcatezza assai forte nel novero delle lingue conosciute), nel senso che tale lingua può assegnare il tratto [– tense] alla flessione dotata di accordo, il sardo si mostra oscillante rispetto a questa possibilità.

Il sardo, inoltre, argomentavo in altra sede (Viridis 2000), non necessariamente sposta il soggetto lessicale sotto il nodo Specificatore dell’Accordo-Soggetto (SpecACR-S) che può anche essere occupato da un *pro*, mentre il soggetto resta ai margini frasali, in una posizione periferica, quasi in una sorta di dislocazione a destra:

- 25) a. *Est bénnia a sa festa Maria*
È venuta alla festa Maria
b. *Aiat comporau su pane barattu Istene*
Aveva comprato il pane a buon prezzo Stefano

Questo pragmaticamente sarebbe appunto una marginalizzazione (o non tropicalizzazione) del soggetto: quasi un *afterthought* più o meno marcato nell’intonazione frasale. Questa possibilità della grammatica del sardo viene quindi di fatto sfruttata dalle nostre infinitive: il che potrebbe essere spiegato proprio da quella situazione conflittuale, relativa all’*Infl parameter*, di cui qui sopra si è avanzata l’ipotesi.

5. Conclusioni

Le infinitive sarde presentano dunque aspetti variegati: abbiamo infinitive a controllo del soggetto, e infinitive senza controllo. In queste ultime si rileva la coalescenza o 1) della testa C con la preposizione *de* (la testa P di una proiezione massima P”), oppure 2) della testa C con la marca *a* della flessione non-finita. Nel primo caso si tratterebbe di una nominalizzazione di C”, che infatti può essere preceduto dall’articolo determinativo; nel secondo caso si tratterebbe di un C” non nominalizzato con Fless non-finita. In entrambi i casi C” è il complemento del verbo reggente.

Inoltre, crucialmente, l’infinito delle infinitive non controllate sarde può avere, ma non necessariamente ha, nella varietà areale logudorese, i tratti di accordo, i quali non sono invece mai presenti nella varietà areale campidanese; e ancora, il soggetto delle infinitive non controllate è sempre a fine frase e comunque post-verbale. Il motivo è che le infinitive sarde si mostrano oscillanti rispetto all’*Infl parameter*, che assegna il valore + o - nella attuazione della libera scelta di [\pm tense] rispetto a una flessione dotata di accordo.

Bibliografia

- Jones M. A. (2003) *Sintassi della lingua sarda. Sardinian syntax*, trad. it. di Bolognesi R., Cagliari, Condaghes; ed. orig. (1993) *Sardinian Syntax*, London/New York, Routledge.
- Raposo E. (1987) *Case theory and Infl-to-Comp: the inflected infinitive in European Portuguese*, in “Linguistic Inquiry” 18, 85-109.
- Rizzi L. (ed.) (2004) *The structure of CP and IP. The cartography of syntactic structures, vol. 2*, Oxford, Oxford University Press.
- Virdis M. (2000) *Plasticità costruttiva della frase sarda (e la posizione del soggetto)*, in “Revista de Filología románica” 17, 31-46.
- Wireback, K. J. (1994) *The origin of the Portuguese Inflected Infinitive*, in “Hispania” 77, 544-554.

Indice

Premessa	15
Tabula gratulatoria	17
Pubblicazioni di Alberto M. Mioni	19
Introduzione	33
Pensiero, teoria e storia	43
ROBERTO AJELLO <i>Umbrarum Facies: quando la glottologia incontrò l'altra forma del pensare</i>	45
AMINA CRISMA E se <i>jia</i> non significasse 'scuola'? Nuove prospettive di ricerca sul linguaggio e sul pensiero della Cina antica	61
DIEGO POLI Il mito dell'interpretazione in Ferdinand de Saussure	71
MASSIMILIANO PICCIARELLI L'ipotesi localista: note su alcuni aspetti epistemologici	87
VINCENZO ORIOLES Come e quando si forma un nuovo campo disciplinare: la sociolinguistica	99
GABRIELLA B. KLEIN L'oggetto <i>lingua</i> in sociolinguistica	115

ROMANO LAZZERONI	
La partizione del paradigma in alcune lingue indoeuropee: fra mutamento linguistico e organizzazione della memoria	125
PAOLA DARDANO	
Hermann Paul e la composizione nominale	143
MASSIMO VAI	
Struttura e movimento nella sintassi vedica: tra B. Delbrück e il programma cartografico	155
PAOLA CRISMA	
Mutamento linguistico e modularità della sintassi	171
FRANCO CREVATIN	
Breviora etymologica	181
PATRIZIA SOLINAS	
Sulla forma <i>pala</i> nelle iscrizioni leponzie	187
MONICA BALLERINI	
Monte Sèro, ortografato Cero (Colli Euganei) e le trappole della grafia	199
FRANCO BENUCCI	
Sul nome d'un antico ponte padovano: " <i>Pediculosum</i> " <i>nuncupatum ex mercium deoneratione</i>	205
ALDO LUNELLI	
Ancora sulla chiusa della quarta ecloga virgiliana: <i>Qui non risere parenti</i> : punto vincente della filologia	217
Suoni, forme ed espressioni	221
M. GRAZIA BUSÀ	
From aerodynamically constrained sequences to sound change: a study of sibilant and rhotic sequences in Italian	223
LOREDANA CUPI, ANTONIO ROMANO, MAURO TOSCO	
When implosives are biphasic: implosivity in Gawwada and beyond	239
DIANA PASSINO	
Ancora sulla sonorizzazione di /s/ nell'italiano settentrionale: verso una fonologia "non prosodica" dell'italiano	253

ANTONIO BARONI The role of the invariant in phonetic and phonological variation	265
GIOVANNI BELLUSCIO Fonematica contrastiva albanese-italiano	277
GIANGUIDO MANZELLI Fra universali fonologici e ricostruzione linguistica: il caso delle nasali in proto-chibcha (America centrale e meridionale)	293
LORENZO FILIPPONIO Scrivere i dittonghi: echi microdiglossici in Friuli e a Bologna tra il XIV e il XV secolo	313
LAURA VANELLI Quando le lingue “aggiustano” se stesse: processi fonologici “anomali” in friulano	327
ALESSIO MURO Describing noun incorporation: a brief introduction	337
JOHN BASSET TRUMPER In nomine triplo, <i>simplo</i> , diuino... Analisi d'un insulto veneto	347
MARIA TERESA VIGOLO Circolazioni gergali plurilingui	357
SALVATORE CLAUDIO SGROI ' <i>Un casa del diavolo</i> ': maschile? E da quando? E perché? E anche corretto?	367
MARIA CATRICALÀ <i>Pane all'olio e tarte au citron</i> : costruzioni gastronomiche e questioni di semantica	385
RAFFAELLA BOMBI Tipologie di anglicismi e <i>blend</i> nella lingua speciale della cucina italiana	397
ELISA ROMA Italian loanwords in modern Irish: a preliminary survey	411
MARCO SVOLACCHIA Per un'igiene dell'italiano contemporaneo: quello che un linguista direbbe sull'abuso linguistico se ne avesse il coraggio	429

Relazioni e significati	445
GIORGIO GRAFFI Some reflections on the notion of recursion	447
IGNAZIO MAURO MIRTO Frasì pseudoscisse e a verbo supporto: analogie	457
MAURIZIO VIRDIS Le proposizioni infinitive in sardo	465
NICOLA MUNARO Alcune ipotesi sulla struttura interna delle frasi ridotte epistemiche	479
PIER MARCO BERTINETTO Ayoreo (Zamuco) as a radical tenseless language	489
GIULIO SORAVIA La lingua <i>cizigula</i> della Somalia	501
EDIT RÓZSAVÖLGYI La codifica linguistica delle relazioni spaziali in ungherese	511
GIOVANNI GOBBER Indicatori del soggetto in terza persona nel verbo georgiano	527
DIEGO PESCARINI A note on Italian datives	535
ELISABETTA FAVA Clitics and affixes in some North-Eastern Italian dialects	547
CECILIA POLETTO, EMANUELA SANFELICI On demonstratives in relative clauses	561
PIERLUIGI CUZZOLIN <i>Vae drioghe, mi!</i> Sull'interpretazione del clitico <i>ghe</i> in alcune varietà di Veneto	573
ANNA GIACALONE RAMAT <i>Un sacco di...</i> ed altre espressioni di quantità nella prospettiva della grammaticalizzazione	583
EMILIA CALARESU Sull'origine dialogica di alcune strutture sintattiche: domande-eco, temi sospesi e grammaticalizzazione "verticale"	597

GAETANO BERRUTO, MASSIMO CERRUTI Un esercizio di analisi variazionista: l'accordo verbale nel costrutto locativo-esistenziale-presentativo	609
PIERA MOLINELLI Dialoghi a distanza e pragmatica: marcatori funzionali e lettere private in latino e in greco	621
SARA GESUATO Exploring the grammar of gratitude: expressing thanks in PhD dissertation acknowledgements	635
Regolarità e variazioni	655
GLAUCO SANGA Gergo e pidgin	657
CARMELA PERTA Repertori minoritari e contatto lessicale: alcune riflessioni	673
FABIANA FUSCO L'intreccio di lingue in città: il caso di Udine	689
FRANCESCO GOGLIA Multilingual immigrants and language maintenance: the case of the Igbo-Nigerian community in Padua	701
PATRIZIA DEL PUENTE Le varianti di genere nelle parlate lucane	711
PIER PAOLO TREVISI, ANTONIO BATINTI La realtà linguistica in Polonia: note storiche e sociolinguistiche	719
ARMISTIZIO MATTEO MELILLO Studiare il dialetto a scuola: opportunità ed applicazioni didattiche in area pugliese settentrionale	735
IMMACOLATA TEMPESTA Storie di bambini: dal profilo sociolinguistico alla lingua	753
GRAZIA BASILE Imparare a parlare, imparare a scrivere: dalle parole "parlate" alle parole scritte	763

WOLFGANG U. DRESSLER, KATHARINA KORECKY-KRÖLL, CHRISTINE CZINGLAR, KUMRU UZUNKAYA-SHARMA Caretaker input to, and output of, bilingual children at home and in kindergarten: filling a European lacuna in the causal chain leading to disprivileged language competences	777
PATRIZIA TORRICELLI La mente linguistica: qualche nota sull'afasia e sulla lingua	791
CLAUDIO ZMARICH Il <i>profilo delle disfluenze</i> come indice predittivo precoce di balbuzie cronica in bambini che hanno appena incominciato a balbettare	805
ELISABETTA ZUANELLI Multimedia digital texts and textuality: semiotic and linguistic parameters	819
RODOLFO DELMONTE Machine translation and subject enclitics in the Venetan dialect	835
Lingua e cultura	853
DONELLA ANTELMÌ Discorso politico e ideologie linguistiche	855
ELIZABETH SWAIN Language, (im)politeness and diplomacy: the Zinoviev letter affair	863
PAOLA DESIDERI Riflessioni sulla fonetica e prosodia del linguaggio politico: gli studi nel ventennio 1960-1980	875
GRAZIELLA TONFONI From a globalistic communication euphoria toward a wise post-global information heuristics: a consensually shared European vocabulary	887
GUIDO PADUANO L'ironia tragica in Eschilo, <i>Agam.</i> 910-913: due o tre campi informativi?	897

DONATO CERBASI Italiano e dialetto nel teatro siciliano	905
DAGMAR WINKLER PEGORARO Ieri e oggi, est e ovest: l'interazione tra contenuto e lingua nei romanzi di Jenny Erpenbeck	913
ANNALISA OBOE <i>Come back, Africa</i> : immagini e voci dal Sudafrica degli anni '50	923
LINO PERTILE Il tono di Gigi: riflessioni su <i>libera nos a Malo</i> a cinquant'anni dalla pubblicazione	935
DAVIDE ASTORI "Pinokjo": tradurre Collodi in una lingua pianificata	951
MARIO MELCHIONDA T.S. Eliot, <i>La terra guasta</i> : una traduzione	963